



KAYO EBISU, DIPLOMATA IN DESIGN NEL SUO PAESE, HA APERTO IN VIA NAZARIO SAURO UNA BOUTIQUE DOVE VENDE ABITI DISEGNATI E PRODOTTI DA LEI

## COTONE AL 100 % DALLA STILISTA MADE IN GIAPPONE

L'idea è venuta a lei che è giapponese: fondare un marchio di moda "made in Bologna". "Perché a Bologna io devo molto", racconta Kayo Ebisu, nata a Tokyo, dove si è diplomata al Bunka Fashion Design, ma da parecchi anni in Italia. Sotto le Due Torri ora ha aperto il suo negozio di moda: è il Kayo Ebisu Natural Wear, in via Nazario Sauro 29-a (tel.051.5877150). "Ci sono riuscita grazie ad un progetto incentrato sul microcredito, promosso dalla Provincia di Bologna", spiega. Il primo piede in Italia Kayo lo mise nell'ormai lontano 1986. "Sin dai miei primi passi nel campo della moda - ricorda - mi sono sempre interessata di tessuto biologico.

Quando dieci anni fa ho cominciato a farne un filone importante, anzi quello predominante della mia produzione, in Italia in pochi se ne interessavano. Oggi, invece, comincia ad esserci un discreto mercato".

Il cotone al 100% non significa sempre un cotone naturale al 100%,

spiega la designer, perché i processi di produzione di quest'ultimo comprendono l'utilizzo di ogni, pesticidi e fertilizzanti chimici, poi le materie vengono lavorate con elementi e coloranti chimici quasi sempre dannosi per la salute. Risultato, il 10% della popolazione italiana soffre di dermatite da contatto e la percentuale è in aumento. La filosofia del marchio di Kayo Ebisu è inve-

Le vetrine della boutique Natural Wear, con i modelli della stilista giapponese Kayo Ebisu



ce quella di vestire secondo natura, ovvero vivere un vestito come una seconda pelle. "Significa anche utilizzare materie prime a km zero - continua Kayo -, fino a porre grande attenzione a non sfruttare i lavoratori impegnati nella produzione. Ovviamente questo significa avere prezzi più alti; ecco perché mi sono decisa ad aprire un mio punto vendita".

Kayo Ebisu fa parte della presidenza di Federmoba di CNA Bologna ed è da lì che è partito il suo sogno di fare un marchio "made in Bologna". "Vorrei lavorare con altre persone del settore che vivono e operano in città - conclude -. Ci sono molte esperienze interessanti da cui vorrei partire per fondare un marchio che parta proprio dalla nostra città".